VANITY FAIR

Data 04-10-2007
Pagina 367/78
Foglio 7 / 7

www.ecostampa.it

SHOW



A sinistra, la foto-ricordo, «da naufraghi», del cast di *Love Boat*, la serie Abc nata nel 1977.

Love Boat

30 ANNI D'AMORE A BORDO

Per celebrare il trentesimo anniversario della messa in onda del telefilm cult degli anni '70, è stato riunito il cast della mitica nave da crociera *di Laura Pezzino*

«Mare profumo di mare, con l'amore io voglio giocare», cantava Little Tony nel 1977. La sigla, che entrò nelle classifiche dell'epoca, era quella della serie *Love Boat*, a cui il settimanale americano *Entertainment Weekly* ha appena dedicato un servizio particolare in occasione dei 30 anni dalla messa in onda della prima puntata, il 24 settembre 1977. Per l'occasione, sono stati riuniti i quattro protagonisti (ma solo per una foto, *sopra, da sinistra*): il capitano Stubing (l'attore Gavin MacLeod), il barman Isaac (Ted Lange), il dottor Adam detto «Doc» (Bernie Kopell) e Julie McCoy, direttrice di crociera (Lauren Tewes). I fan della nave ricorderanno che si trattava delle avventure, quasi tutte amorose, ambientate sulla nave *Pacific Princess*. Ma forse non sono in molti a sapere che la serie, che andò in onda per nove stagioni, era tratta dal libro scritto da una vera direttrice di crociera, e che nel 1991 durante la prima guerra del Golfo una nave della Marina americana venne chiamata Love Boat, dopo che numerose donne-marinaio erano rimaste incinte. Tra le guest star degli episodi ci furono Andy Warhol, Tom Hanks e altri due miti televisivi, Howard e Marion, i genitori di Richie Cunningham in *Happy Days*.



PER CAPIRE GLI ITALIANI (E L'ANTIPOLITICA)

L'idea è semplice ma geniale. Per raccontare chi siamo non serve scrivere nulla di nuovo, basta leggere. Leggere e, naturalmente, riflettere. David Bidussa ha fatto così. In *Siamo italiani* (Chiarelettere, pagg. 175, € 10) ha raccolto i testi di politici, scrittori, giornalisti, intellettuali (da Leopardi a Craxi, da Carlo Levi a Montanelli), li ha ordinati, raggruppati per temi, costruendo un percorso che meglio di qualunque saggio storico-sociologico spiega chi siamo. Un'antologia in assoluta sintonia con lo sconquasso contemporaneo che va sotto il nome di «antipolitica». Che cosa sia veramente lo spiega Bidussa: un segmento strutturale della nostra identità collettiva, ovvero l'indisponibilità a riflettere in nome di un interesse generale.
(Roberto Delera)



KOBAL COLLECTION

ANAMOR (L'ULTIMO MISTERO DANCE) E ALMODÓVAR

Il suo primo singolo «latino» si intitola *Damelo sì*, ma lei è calabrese *di Paolo Giordano*

«Io icona gay? Sono loro che mi hanno scelto». Si presenta così Anamor, nuovo mistero della dance grazie al singolo dal titolo esplicito: *Damelo sì*. Appariscente, truccatissima e molto svestita, i suoi genitori sono calabresi, il bisnonno era cubano e lei vive a Miami. «Ho più o meno 33 anni», dice. A Roma si è esibita al Gay Pride e poi paginate di pubblicità l'hanno presentata sui quotidiani come fosse una star. Straniera. Ma pochi sanno chi è davvero.

Qual è il suo vero nome?

«Anna. Il cognome non lo dico. Mio padre mi chiamava sempre "Anna amore" e così per tutti sono diventata solo Anamor».

Per qualcuno la sua voce è da trans, per altri è da faringite cronica.

«Basta avere un timbro particolare per sentirne di tutti i colori».

C'è da aspettarselo cantando un brano che si intitola così.

«Ma non è solo un'allusione al sesso. È ironica, come il resto del mio album».

Quando esce?

«A novembre, e il titolo è *De lo tanto que te amo*. E ho un'altra grande notizia: Pedro Almodóvar girerà il mio prossimo video».

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.